

Tagliola dell'Inps sull'Ape sociale Respinte due domande su tre

Per i lavoratori precoci i rifiuti superano il tetto del 70%

il caso

ROMA

L'Inps alza definitivamente il velo sull'Ape sociale e fa sapere che due domande su 3 non sono state accettate. Addirittura per le istanze avanzate dai cosiddetti lavoratori precoci si sfonda il tetto del 70%. Come ha spiegato ieri nel corso di un'audizione alla Camera il direttore generale dell'Inps Gabriella Di Michele, le domande per l'Ape sociale ricevute dall'ente di previdenza sono state in tutto 39.721, di queste 13.601 sono state accolte e 25.895 respinte, mentre 425 sono in fase d'istruttoria per carenza di documentazione. Per i lavoratori precoci, invece, a fronte di 26.251 domande, 7.356 sono state accolte, 18.411 respinte, mentre 484 sono in fase d'istruttoria. La percentuale più elevata di bocciature si registra tra i lavoratori disoccupati (69,17% per l'Ape sociale e 67,02% per i precoci), e per i lavoratori addetti a mansioni difficili o rischiose (76,94% per l'Ape e 79,41% per i precoci).

Questi dati, ha precisato Di Michele, non tengono ovviamente conto delle indicazioni arrivate dal Ministero del Lavoro, che raccogliendo l'allarme lanciato dalla Cgil, venerdì scorso ha chiesto all'Inps di applicare in maniera «larga» i criteri di accettazione delle istanze che consentono di lasciare il lavoro già a 63 anni, con un anticipo massimo di 3 anni e 7 mesi rispetto all'età della pensione.

Il dg dell'Inps ieri ha spiegato che ora tutte le domande non ammesse verrà rivalutate sulla base dei nuovi indirizzi dati dal governo ma che l'esito di questo intervento sarà comunque «esiguo». Il nuovo indirizzo interpretativo arrivato dal ministero

riguarda infatti i lavoratori disoccupati e chiarisce che il periodo di inoccupazione potrà essere interrotto dopo la fruizione dell'ammortizzatore purché non siano superati i sei mesi di lavoro. Secondo l'Inps sono circa 2.100 le domande respinte per contribuzione successiva all'utilizzo dell'ammortizzatore che pertanto saranno accolte. Altre 4.000 non potranno invece essere accolte perché il termine dei 6 mesi era già stato oltrepassato. Sono invece solo 200 i casi nei quali il lavoratore è stato occupato tramite voucher, ma questi casi «saranno raccolti sempre in presenza di tutti gli altri requisiti». Poca cosa insomma rispetto alle oltre 44 mila domande cestinate.

Il ministero tiene il punto, avvisa l'Inps che «valuterà i risultati del riesame delle domande verificandone la coerenza con le indicazioni fornite all'Inps» e continua a spingere per «una piena utilizzazione delle due misure», confermando che «la volontà del Governo è quella di «ampliare l'utilizzabilità dell'Ape sociale» come conferma la nuova legge di Bilancio che allarga la platea alle lavoratrici con figli ed ai lavoratori disoccupati a seguito della conclusione di contratti a termine.

I sindacati, ancora una volta, vanno all'attacco dell'Inps (ma anche del governo). «Situazione incredibile - la definisce Roberto Ghiselli della Cgil -. Lo spirito e la lettera delle norme vengono ignorati impedendo a decine di migliaia di persone di accedere alle prestazioni cui hanno diritto». «È impossibile che così tante domande siano prive dei requisiti sostanziali come sostiene l'Inps», afferma invece Domenico Proietti della Uil. Che punta il dito contro queste «insopportabili rigidità, restrizioni e complicazioni procedurali», chiedendo per questo «semplificare tutto quello che c'è da semplificare». [P.BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

80

per cento
La quota di bocciature che si registra tra i lavoratori addetti a mansioni difficili o rischiose e che si propongono come precoci

